L' ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI,

TRADOTTA DAL FRANCESE

DA CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1829.

Musica del Cav. ROSSINI.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi
Signor Arcangelo Berettoni.

CLEOMENE Governatore di Corinto
Signor Gio: Battista Vergè
Al Servizio di S. M. la Duchessa di Parma ed Accademico Filarmonico di Bologna.

NEOCLE giovine ufficiale Greco
Signora Clorinda Corradi Pantanelli.

OMAR confidente di Maometto
Signor Rainieri Pocchini Cavalieri.

PAMIRA figlia di Cleomene
Signora Giuditta Grisi.

ISMENE di lei confidente
Signora Gaetana Corini,

JERO vecchio custode dei sepolcri
Signor Carlo Ottolini Porto.

ADRASTO guerriero Greco
Signor Antonio Cordella.

Cori, e Comparse di Turchi, e Greci d'ambo i sessi, ed Imani.

La Scena è in Corinto.

Compositore de' Balli

Sig. GIULIO VIGANO'.

Coppie di Primi Ballerini serj Francesi

J. Rozier.	Aubert Noblet.
Martin.	Rebaudengo.

Primi Artisti serj per le Parti

Tinti Fosca - Viganò Marianna - Costa Luigi
Catte Effizio - Bedotti Antonio.

Altri primi Ballerini per le Parti

Vignola Stefano, Rabbujati Tommasina, Viganò Odoardo

Primi Ballerini di mezzo carattere

Poggiolesi Giovanni	Rabbujati Tommasina
Milani Antonio.	Lang Orsola
Diani Ippolito	Diani Andrianna
Ceirano Giuseppe	Sirletti Venturina
Sirletti Gaetano	Poggiolesi Elisa
Rizzo Eugenio	Ceirano Carolina
Pagliaini Leopoldo	Rizzo Marietta
Grisotti Giacomo.	Angiolini Giovanna.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

Maestro e Direttore dell' Opera, e Capo Orchestra
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli
Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. BUSSI TOMMASO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto
Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Suggeritore
Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittori delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.
ORSI TRANQUILLO
Professore sostituto di Prospettiva.

Macchinista
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaristi
GHELLI GIOVANNI, ed ANTONIO.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica
Presso il Signor GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Jero, e Guerrieri Greci.

Coro.

Signor, un sol tuo cenno
Nè accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
(*a Cleomene, il quale è tristo, e pensieroso.*)
(Ma!... che fia?... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)

Cle. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vigilanza nostra
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all' inumano

Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror !... il popolo e i soldati
Maometto ... l'ira sua sù noi sprofonda
E un mar di sangue tutta la Grecia inonda.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel !... che far potremo?
Ceder da' vili, o ancor pugnar dovremo?
Che istante, oh Dio, crudel !... Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO   In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, o Dio, fuggir.

NEO.   Guerrieri, a noi s'affidi
La Grecia omai, che langue.
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
De' Musulman tiranni
L'ardir da noi s'inganni.
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

JERO.   Sì, combattete;
Il Ciel ne' reggerà.

a 2.

La spada omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
Il ferro omicida
Dell'empio disfida
Del prode, del forte
E' scudo alla morte;

E dove egli cada,
Per sorte fatale
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all' armi
Il barbaro a fugar.

CORO. All' armi!... Corinto
Si vada a salvar.

TUTTI. Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n'è guida;
Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna?
L'onor, più che la vita, il forte agogna.

TUTTI. Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d' onor.

(*i guerrieri partono.*)

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, *e* NEOCLE.

CLE. Libera è ancor la Grecia.
Struggeremo i tiranni,
L'ardire mio guerriero

Infiammerà ogni core. Jero, partite?

JER. Si ... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ci protegga intanto.
(*parte.*

NEO. Tua figlia m'è promessa; (*a Cle.*
E d'un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face:
La tua fè manterrai?

CLE. Si... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA *e* DETTI.

CLE. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà....
Ei dee fissar tua sorte...
Forse pugnando, io sarò tratto a morte...
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedil, Neocle.

PAM. (Che mai sento?)

NEO. Appaga l'ardor di che mi avampo:
E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. Oh dolor!

CLE. Vien, mi segui!...
La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol...

NEO. Ciel!...

CLE. E che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre, saran tuoi... ma... questo Imene...

CLE. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi a' tuoi piè...

NEO. Che sarà?

CLE. Fatal mistero!
Arrise forse il tuo core ad altro amore?

PAM. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.
CLE. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?
PAM. Gli serba fè Pamira.
CLE. Invan per lui deliri.
Se non rinunzi a questa rea catena
L'ira del Genitore fia la tua pena.

A 3.

Destin terribile?...
Oh rio dolor!...
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor!
O Ciel propizio
Mie preci intendi:
La pace all'anima
A me tu rendi:
D'un nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. GUERRIERI GRECI, *e diverse Donne Greche entrano in disordine.*

CORO. Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegl'empi cor pietà.
Se incerta ancor si stà - la Greca spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.
PAM. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!
Oh Ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!
CLE. (Figli d'eroi,)
NEO. (Guidaci tu) su, riprendiam la spada:
(Corinto ancor - si salverà.
TUTTI. Corriam.
CLE. Andiam, guerrieri, andiam?..,
PAM. Oh padre!... Oh duolo?
CLE. Se non vince il valore,
E trafitti cadiamo in mezzo all'armi
Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

FAM. Oh Padre!...

CLE. Questo ferro (*le dà un pugnale.*
Mi risponda di te..

PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia e di te sii degna appieno.

PAM. La data fè rammento
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre
L' esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.
O Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento
Seconda il suo valor.

CLE. (Qual sorte, o Dio, funesta...
NEO. (L' acciar che sol mi resta
(Punisca il traditor.

CORO *ed i suddetti.*

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo de' soldati Greci: altri soldati Turchi arrivano confusamente.

OMAR. Ecco doma Corinto. In poter nostro
Cade omai Grecia tutta.
Trionfa Maometto

Sol che apparisca; e al suo poter soggetto.
E il suol che tanti eroi
Vide un giorno spuntar ne lidi suoi.
Ma già s'avanza il vincitor. Venite,
Compagni, ad esultar: in si bel giorno
S' oda solo suonar vittoria intorno.
(all' entrare i Guerrieri, parte.

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forte non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S' accolga dolor:
Esècri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO *con seguito, e detti.*

MAO. Sorgete.
I ferri suoi col pianto
La Grecia non infrange
Dispersa alfin distrutta
La Greca òstil falange
Non le riman che lagrime
E mai le tergerà.
CORO Qual forza in quegli accenti.
MAO. Chi ci tradì paventi.
MAO. *e* CORO Degl' empi a danno
Dalla caligine
De prischi tempi
Risorgeranno
Gli antichi esempi
(Se in voi la gloria
{Se in noi
Stabil sarà.

Sotto l'acciaro
Della vendetta
L' iniqua setta
Cader farà.

SCENA VII.

OMAR *e detti.*

OMA. Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza
Un de lor Capi caduto è in nostra man
Vuoi che s' uccida ?...
MAO. (*alle guardie.* A me condotto ei sia
Ite parlargli io voglio.
(*le guardie partono.*
OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme ?
MAO. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia
Io tutta scorsi, col nome d' Almanzor.
OMA. E d' Almanzor col nome!...
MAO. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l' armi rivolgo, e già comincia la mia ve[illegible]
Omar! i suoi vezzi rammento, e al suo pensier
Ardir più non mi sento
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, CLEOMENE *fra le guardie.*

MAO. Capo a' Greci ribelli, i tuoi soldati
Fa che cedan l'acciar.
CLE. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
MAO. Ma invano ella confida, nel forte ostel
Dove i guerrier sen vanno

Diffendersi sapranno.
CLE. Sapran morire!
MAO. Frena l'ardir che l'anima t' indura
O alle fiamme darò queste tue mura.
CLE. T'arresta: le tue veci
Se vinti caderan faranno i Greci.
MAO. Quale audacia!
CLE. Temer non san tuo sdegno
De trafitti l'esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno
Tu fremi? (*dopo aver guardato Maometto*.
MAO. Olà si serbi
Quest' audace fellone a pena estrema
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

SCENA IX.

PAMIRA, *i precedenti*, ISMENE, *e Donne greche*.

PAM. Fermate... oh Ciel.
MAO. Andate, m' ubbidite.
PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi... (*a Maometto*.
MAO. Qual voce?
PAM. Ciel!... che vedo! Almanzor...
MAO. Pamira?... è d' essa
Sento che l' ira mia riman repressa.
TUTTI. Ah!

PAM.	MAO.
Ritrovo l' amante	Quel nobile aspetto
Nel crudo nemico?	Quel ciglio d' amore
Che barbaro istante!	Riaccende l' affetto
Che penso?... Che dico?	Che accolse il mio core
La morte che imploro	Distrugger può solo
Deh porga ristoro	Quel volto, quel duolo
A tanto dolor!	Dell' alma il furor.

CLE. Amante la figlia
Dell' empio tiranno

Chi, o Ciel, mi consiglia?
Che pena! che affanno.
La morte che imploro
Mi porga ristoro
A tanto dolor.

ISMENE

Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno
E geme Pamira
Pel barbaro inganno...
Quel Cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor!

CORO

Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Gli desta nel petto
La spenta pietà
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

MAO. Pamira alfin ti trovo...
PAM. Nel giorno del terror...
MAO. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo
Sii tu mia Sposa, e salva Grecia io rendo.
PAM. Oh padre!...
CLE. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene!...
MAO. Vien mi segui, o mio tesor
CLE. E morte al padre affretta,
A Neocle ti donasti.
MAO. A Neocle?...
CLE. Ei sol di te dispone.
PAM. Nò giammai!...
CLE. Ingrata figlia!
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno
Ti maledì...
TUTTI Oh!... quale orror!

PAM.

L'alma che geme
Non ha più speme
Più non resiste
Al suo dolor.

CLE.

Al Padre misero
Tu rechi morte:
D'un Dio paventa
Vendicator!

MAO. Vien mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell' alma l'orgoglio!
Un rifiuto soffrire non soglio,
E vendetta tremenda farò.
CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè!
PAM. Dai rimorsi dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest' alma
Dio possente! gli rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.
ISM. Tristo il giorno, che cesse quell' alma
Dell'amore al potere, all' incanto!
Una vita d' affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò!
CORO Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio;
Di vendetta lo strugge il desìo;
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene, e Coro.

Pam. Cielo, che diverrò?... Destin crudele!...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un amante
E più... d' un vincitor?.. L' ira paterna
Mi persegue m' opprime
Corinto è in ceppi... Oh giorno
Di terror! I canti i giuochi...
Questi fior... quelle faci... ah tutto, tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un fatal cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

Coro Vittoria.
Pam. Ohimè!
Coro Vince il giusto onore e gloria.
Pam. Ahi sventurata me!
Coro Il gran trionfo è certo
Il fier nemico è vinto.
Pam. Tacete deh! tacete.
Ism. Ah! misera.
Coro Perchè?
Pam. Forse nel campo estinto
Ditelo se il sapete?
Coro Di chi favelli?
Pam. Oh Dio! di lui...
Del Padre mio
A lui giurai onor, costanza, e fè.

CORO — Frena gli accenti tuoi
Degni non son di te.
PAM. — Ah! non fia mai ver ch' io viva
Oggi in braccio a duol sì rio,
Sì saprò morir anch' io,
Se Cleomen morir dovrà.
CORO — Sgombra il tuo crudel desìo
Senti alfin di te pietà.
PARTE DEL CORO — Vittoria, l'altero
Oppresso restò.
PAM. — Fia ver?
PARTE DEL CORO — Prigioniero.
PAM. — Che orror!
PARTE DEL CORO — Fra ritorte
Fia preda di morte.
PAM. — Ah! ch' io morirò!
PARTE DEL CORO — Che parli? deliri!
PAM. — A tanti martiri
Resister chi può.
CORO: TUTTI — Ah!
PAM. — Parmi vederlo ahi misero
Vicino a morte orribile
Che affanno inesprimibile
Oh! immagine d'orror.
Quest' anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor.
CORO — Quell' anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor.

(*Ismene e Coro all' arrivo di Maometto si ritira.*)

SCENA II.

MAOMETTO, e PAMIRA.

MAO. Ti calma alfin ... mia possa ti circonda
Io depongo a tuoi piè il serto mio;

Molti Scettri mi diè Vittoria, ed io
Tutti li dono a te...
PAM. Ciel!..
MAO. Perchè tremare?
Riconosci da ciò, s'io sappia amare.
PAM. Ah! di Corinto in pianto
Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...
In odio al padre mio...
MAO. Si placherà, mio bene
E propizio il vedremo al nostro Imene.
Pamira tu piangi,
Il pianto raffrena,
O mio dolce amor.
Deponi il timore
Mi svela il tuo cor.
PAM. Ah! del dolor la piena
Al pianto mi condanna
Legge del Ciel tiranna
Mi ricondusse a te.
(Potei lasciar che l'alma
Gustasse amor e calma
Mentre lo vieta... oh Dio!..
Crudele... il padre mio?
Oh giuramento!.. Il Cielo
M'opprime, ahi troppo! Io gelo
Deh! vieni, o morte! In questo
Momento sì funesto
Mi giovi il tuo rigor.
MAO. (Ciel qual crudel delirio
Incerta agitata
Ella geme in martirio
E non ha tregua il penar.)
Il mio poter ti circonda
E puoi temere ancor
Dividi tu il mio impero
E calma avrà il dolor.

SCENA III.

I detti, Guerrieri Turchi seguito di MAOMETTO, *e* IMANI.

CORO Un fortunato Imene
Compensi il vostro amor
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.
PAM. Oh! colmo di sventura
Oh! qual fatal terror:
Nemica sorte e dura,
Il Ciel odia il mio ardor.
MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato Imene!
Il Ciel compensa amor.
CORO Han termine le pene
Quando sorride amor.
MAO. Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara
Vieni, Pamira all' ara
Vieni a regnar con me.
PAM. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele, e amara
Vorrei seguirti all' ara
Ma onor m' arresta il piè.
MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta
Vedi? l' ara d' imen per noi s' appresta.

ISMENE, *e* CORO.

CORO Bella Pamira
Calma il tuo duolo
Di questo suolo
Sovrana, e onor.
ISM. O Ciel propizio
Lo sdegno frena

Ò la catena
Sciogli d' amor.

CORO Ciel di suo Padre
Calma lo sdegno
O sperdi il pegno
D' un dolce amor

(durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani un' ara in mezzo alla scena.

CORO Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira...
PAM. Questo altar...
MAO. Qual mai s'ode tumulto?...

SCENA IV.

NEOCLE *di dentro, poi* OMAR. *Quindi* NEOCLE *incatenato e detti, poi* ISMENE.

NEO. Pamira?.. *(di dentro.*
OMA. A provocarne
Fu spinto audace un Greco:
Fatal disperazione
Travia la sua ragione.
(entrato Neocle, Omar parte
PAM. (Che mai vedo!.. Neocle!..)
NEO. (E' dessa!)
MAO. Schiavo ribelle, audace,
Quale speme nell'armi ti poteva condur?
Sol, che pretendi!...
NEO. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a messager qui vengo.
MAO. Stolti!... Ricusan dunque
La man che lor donai?
NEO. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu, ch' invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Dalla palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
PAM. Oh! dolor.
MAO. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
NEO. Io son...
PAM. E' mio Germano.
MAO. Che sento!
PAM. Io ti salvai; Deh! non svelar l'arcano.
(*con circospezione a Neoclè.*
PAM. (Se mai gradita
(Ti fu Pamira,
(Deponi l'ira,
(Mio dolce amor.
NEO. (L' usata calma
(Quel cor riprende
(Ma incerto il rende
(Pietà, furor.
MAO. (Può sol quel ciglio,
(Che m' incatena,
(Calmar la piena
(Del mio furor.
MAO. Sia sciolto da suoi ferri...
NEO. Che pensa?... che fia mai?
MAO. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.
NEO. Che ascolto!..

MAO. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta!..
NEO. Ed io di tanta festa
Il testimon sarò.
No no... la morte...
MAO. Insano!
PAM. Maometto!
MAO. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l'ara.
PAM. Oh Cielo! che farò?
MAO. De' giuri tuoi sovvienti...
NEO. Deh pensa al padre almeno...
Ah riedi al suo bel seno!..
MAO. Pamira mia sarà.

SCENA V.

OMAR, *e detti.*

OMA. Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.
MAO. Corinto?.. Quand' io posso
Lanciarla nell' orror?
OMA. Dell' armi il suon non odi?
Le vergini coi prodi
Dividono il valor
Osserva.
(s' apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne, e di guerrieri armati.
NEO. Ciel! che miro!
PAM. Che orrore!
MAO. Qual deliro!
CLE. Pamira!... *(dalla cittadella.*
PAM. Ah sì! t' intendo...
Già l'amor mio spirò.

TUTTI.

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor:
E bella la morte
Sul campo d'onor.

MAO. L'oltraggio m'è guida;
M' infiamma l' amor.
Si pugni, si uccida.
Sia tutto terror

MUSULM. *ed* OMAR.

Andiam, della morte
Si sparga il terrore;
E gloria del forte
La strage, l'orror.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco,
Se a me la man non dai...

PAM. Con essi io perirò.

MAO. Che ardisci dir?

NEO. Respiro.

PAM. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi?... La speme
Che fino ad or serbai?

PAM. Un dì, Almanzor, t'amai:
Oggi con lor morrò.

NEO. Oh Pamira!

MAO. A me sei sposa.

PAM. No, giammai.

MAO. Mi segui, indegna!

NEO. Io trionfo.

MAO. O mio martir!

PAM. Oh mio Padre!

NEO. Qual vittoria!

MAO. Vieni all'ara.

PAM. No; la morte!...

NEO. Andiam...

PAM. E' la mia gloria!

MAO. Più non reggo!

PAM. Vien germano.

NEO. Sì partiamo.

MAO. Ite a morir,
Ebbene; il nuovo sole
Trovi ogni Greco estinto;
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI.

NEO., CORO DI GRECI, e PAM.

Io sorrido al destin che m'attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l'onor.

MAO., OMA., e CORO DI MUSULMANI.

Presto, all'armi!... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero,
Dell'indomito nostro furor.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto.

Si discende ad esse per mezzo di una scala situata in prospetto.

Neocle *solo dall' alto.*

Neo. Avanziam . . . questo è il luogo . . .
E qui . . . bando al timore.
Salve, asil della morte,
Salve, rifugio estremo
D' un popol vinto, e non di gloria scemo
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

SCENA II.

Adrasto, *e detto.*

Adr. Ciel ! . . . che vegg' io?
Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle
Fra noi portossi ? . . . in questo asil di pianto!
Neo. Col favor della notte, e della pugna
Delusi i miei nemici.
Infransi i ceppi miei. - Sì sotto queste
Funebri volte, ed al chiaror di faci
Funeste, io vengo a congiungere un' ostia.
A quelle d' ogni greco.

ADR. Al ferro ostile
Tutto, signor, soccombe
E la patria non è che in queste tombe.
NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida,
E ch'essa attende il dono
D'impetrare piangendo il suo perdono.
(*Adrasto parte*.

SCENA III.

NEOCLE *solo, poi di dentro* ISMENE, *e* CORO.

NEO. I destini tradir ogni speme;
Vinto un popolo, e oppresso cadrà,
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti egli armato ne andrà.
CORO *di dentro* Ciel! che sarà?
Signor, che tutto puoi
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.
NEO. Che sento! Ella è Pamira
Che unita all'altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio, da te.
CORO Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta,
Che d'oltraggiare ardisce
Gli altari della fé.
NEO. Gran Dio perchè - d'un popol che t'adora
Tradir la fè - la speme del suo cor?
Se piange, e se - t'implora i sacri altar
Dal ferro distruttor - Ei vuol salvar.
Ma lieto fa - quel detto tuo superno
Ch'esser non v'ha - chi strugga il tuo voler.
Noi perirem - ma il braccio dell'Eterno
Coglier vedrem - chi nei misfatti è altier.
Seppi spezzar - il nodo di Pamira,

Ed ingannar - del Musulman l'ardir.
La rende al Ciel - al padre che sospira,
Quel cor fedel - saprà con noi perir.
Sei tu, sei tu, gran Dio
Che dall'ostil torrente
L'idolo mio - degnasti di salva?
Per te, per te la speme
Rivive in questo cor.
Ah dall'ostil torrente
Salvando un'innocente
Mi festi lieto appien.
Presso l'urna di sua madre
A virtù sciogliendo il freno
Cede ai voti di suo padre,
E detesta il proprio ardor. (*parte.*

SCENA IV.

PAMIRA, *e* CLEOMENE.

PAM. Padre, sei quì!
CLE. Presso alle patrie tombe.
PAM. Dì, mi perdoni?
CLE. Al seno
Cara ti stringo ancor. Dammi la mano
Di seguirmi, o morir giura.
PAM. (Che sento!)
CLE. Di salvarti, o morir giuro. Mi segui
Questo ferro m'è guida
Vieni, o Pamira, al padre tuo t'affida.
PAM. No, non temer, mel credi
Verrò sui passi tuoi.
CLE. L'acciar paterno il vedi?
Niegagli fè se il puoi.
PAL. Io lo ravviso è desso
Punisci un infedel.
CLE. Non è il tuo cor lo stesso.
PAM. Scordai la fede antica.
CLE. Tu dunque a me nemica?

PAM. M' era nemico il ciel.
Credea finor di piangere
Un innocente oppresso,
Ma, oh Dio! conosco addesso
Ch' io piansi un traditor.
Volesse il ciel ch' estinto
Io lo piangessi ancor.

CLE. Foss' io già fredda polvere
Fra gli altri prodi estinto,
Da infami lacci avvinto
Per non vederti il cor.
De' mali miei l' eccesso
E' il tuo fatale amor.

PAM. Padre.
CLE. Crudel.
A 2. Sovvienti.
CLE. La fede.
PAM. I giuramenti.
CLE. Seguirmi giura. Andiamo.
PAM. Abbi di me pietà. (*suono di trombe.*
CLE. Ascolta.
PAM. Ove son' io!
CLE. Segno è di pugna. Addio.

CLEO.	PAM.
Di quelle trombe al suono	Di quelle trombe al suono
Mi freme il cor nel petto,	Mi balza il cor nel petto,
Scegli se il brami il trono	Se mi si offrisse un trono
Di quell' odiato oggetto.	Non cangerei d' affetto.
Or che di sdegno avvampo	Anch' io di sdegno avvampo,
Torno feroce al campo,	Ti seguirò nel campo.
Forier di morte ai perfidi	Confusa all' altre vittime
Il brando mio sarà.	La figlia tua sarà.
Ognor per te quest' anima	Lungi da te quest' anima
Sensi d' amore avrà;	Pace trovar non sà.

(*partono.*

SCENA V.

ISMENE, *ed* ADRASTO *che viene dalla parte opposta.*

ISM. Dimmi, Adrasto, che rechi? I nostri ancora
Pugnan da forti, o sotto al ferro ostile
Son costretti a piegar?
ADR. Fervè la pugna
Più feroce, e crudel, ma ahi che pur troppo
L'acciar dell'infedel miete ogni speme.
ISM. Purchè fidi moriam, moriamo insieme.
Vedesti il Duce?
ADR. Ei tutto
Serba il prisco valor, par che la morte
Vada a sfidar nel campo.
Come l'Eroe nel venerando aspetto
Mostra l'ardor che gli ribolle in petto.
ISM. E Pamira che fà?
ADR. Segue del padre
L'orme intrepida figlia,
E nel maschio pensar a lui somiglia.
ISM. Odi nuovo rumor? *(rumor di dentro.*
ADR. Strepito d'armi
Par che s'appressi.
ISM. Ah che mai fia!
ADR. Si vada
Il fatto a rintracciar.
ISM. Misera Patria!
Quanto pianto ci costi. Io sudo, io tremo.
ADR. Ah che tardo non romba il turbo estremo.
(partono.

SCENA VI.

PAMIRA, CLEOMENE, NEOCLE.

CLE. Ah Figli!... miei.
NEO. Pamira!...
PAM. Senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
NEO. Del vincitore il carro
Passi frà nostri avelli...
CLE. Ah si venite,
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio!

A 3.
Celeste Provvidenza
Il tuo favore imploro:
Dà termine al martoro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il ciel.

PAM. Ah padre!
CLE. Andar conviene.
NEO. Pamira?... Addio, mio bene.
a 3. Ci rivedremo in Ciel!

(Cleo. e Neo. stanno per partire. Jero li arresta.

SCENA VII.

Gli anzidetti, JERO *seguito da* ISMENE, *e da* ADRASTO *Donne, Giovanette, e Guerrieri Greci.*

JER. Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
CLE. E a questa sacra morte

I trecento immortali
Non si rifiutan già, ne cedon loro
Cotanta gloria: io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi queste tombe,
Tremi di sua vittoria. -- Veglio gradito
Al ciel, le nostre insegne
Or benedici.

JER. I secoli futuri
Serberanno memoria
Di si nobil coraggio...
Vendicheran nostr' onte...
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.
(Tanto i guerrieri, che le donne si prostrano.

JER. Chiuso serbate il cor a tema indegna?
TUTTI. Si a te tutti il giuriam.
JER. Con l'armi, o su di quelle
Perir giurate...
TUTTI. Sì a te tutti il giuriamo.
JER. Morir saprete per la Patria in pianto?
TUTTI. Si a te noi lo giuriamo.
JER. E a nome
Di quel Dio, che m' ispira io benedico
Appendendo alle insegne
La Palma del martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete, per morir... Io v' apro i cieli...
Andiam... ma oh turbamento!...
Oh profetica ebrezza!... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda...
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia...
Pria di morir, m' udite.
TUTTI. Di Grecia l' avvenir Iddio palesa
A suoi sguardi; s' ascolti, s' ascolti.
JER. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene
E il suon di sue catene
Non lo risveglia ancor.

TUTTI. E il suon di sue catene
Non lo risveglia ancor? Ohimè!

JER. Ma si ridesta alfin:
Genti, tergete il pianto.

TUTTI. Tergiam, tergiamo il pianto..

JER. *e seco tutti*. Oh patria!...

JER. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su lor brandi.
Di Maratona...

TUTTI, Maratona!

JER. E, come.
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI. Leonida!... Leonida!

JER. Questo nome, che suona vittoria,
Scuoti ogni alma, e la guidi a pugnar:
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI. Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar,
(*tutti partono, tranne Pam. e le donne.*)

SCENA VIII.

PAMIRA, ISMENE, e *Donne greche*.

PAM. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor... deh! profondate
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Ciel, il suo favore.
Giusto Ciel, in tal periglio
Più consiglio, più speranza
Non m' avvanza,
Che piangendo, che gemendo
Implorar la tua pietà.

ISM. Giusto Ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir.

(si sente strepita d' armi.

PAM. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto finì!
Se i dei pe' Greci
Pietà non hanno
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA IX.

MUSULMANI *e detti.*

MUS. Feriam!... Feriam!...
L' ardor non langui;
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!

Pamira, Ismene, *e Donne greche.*

Se i Greci tutti,
Miser! ſur spenti
Di noi paventi
Il vincitor.
(*I Musulmani entrano in disordine.*

SCENA ULTIMA.

Maometto, *e detti.*

Mao. Anche all'orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Andate...
Pam. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Mao. Pamira!...
(*si sente ad un tratto scopiare l'incendio.*
Tutti. Cielo!
Che avviene?... Oh giorno!...
Qual nembo intorno
S'ode muggir!...
(*sprofonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto.*

Coro di Greci *in lontananza.*

Oh Patria?

Fine del Dramma.